

LETTERA	432
Denominazione	Giuseppina Grassini a Giuditta Pasta
Data di stesura	16 settembre 1820
Data di ricezione	
Regesto	Giuseppina <Grassini> scrive a Giuditta Pasta aggiornandola sui propri spostamenti e sulla propria salute
Trascrizione	<p>Milan 16 settembre 1820</p> <p>Mia bella Giudittina d'<i>amour</i>, ho ricevuto, qualche giorni¹ fa, la tua cara ed amabilissima lettera, amabile come te, ciò che è dire alquanto, e che mi è stata cara, come a me tu la sei. Nel mio cuore vi staranno sempre impresse le affettuose espressioni, che in essa tu m'addrizzi con tanta grazia. Andai vagando² tutto questo tempo, ma non potei, fra i tanti miei progetti³, effettuar quello di passar qualche giorno a Venezia, come tanto l'avevo desiderato e come il dissi prima che tu partissi da Padova. Feci invece una corsa a Ferrara, per affari miei particolari e per colà dar un buon giorno a' miei cari amici, che ancor di me serban memoria. Di là feci ritorno a Padova, ove rimasi ancor otto giorni, indi diressi i miei passi a Brescia, ove mio padre m'attendeva, per indi recarsi assieme a Codogno, ove affari unicamente mi costrinsero fare questa gitta. Ma quantunque sia stato questo un viaggio di quasi nessuna importanza, perché forse fatto in tempo d'eccessivo caldo, tanto mi ha affaticata, che di ritorno a Brescia, me ne trovai alquanto incomodata. Colà rimasi altri otto giorni per rimettermi, indi qui mi recai, ma a qual cosa attribuirlo, io non lo saprei. Da che qui mi trovo, sono quasi sempre ammalata ed una sol volta sono uscita di casa. Vedi, mia cara, se ancora teco mi trovassi a Padova, a quella cara Padova di cui serbo sì dolce memoria, malgrado gli tristi avvenimenti in quell'epoca colà accaduti di quei poveri giovinetti⁴, che a noi fece sì gran pena, forse più non sarei ammalata. Stavo sì bene allora...⁵ ma scorgo in me crudel tristezza, da che ne son lungi! Come quel tempo presto passò! Godo ed esulto, mia cara Giudittina, dell'esito infinitamente felice che tu ottenesti in codesta città. Io tale l'attendea e se per caso si fosse trovato chi avesse potuto darmi una nuova diversa, non sarebbe mai stato da me creduto. Anche dal nostro amabile amico Pezzi, a cui feci parte le cose obbligate che mi scrivesti per lui, mi furon date le più fauste novelle di te. Fa, dunque, mia cara, che io ne apprenda sempre di sì fauste, che sempre care a me saranno, come cara egualmente sempre a me tu sarai. Alla tua cara madre e consorte, mille cose affettuose ti prego porgere da parte mia, ed un bacio tenero alla tua cara bambina. Ella è dunque teco questa volta? Provi una felicità di più. Sii felice, mia cara. Tutto meriti⁶, tutto hai per esserla appieno e tutto ti augura la tua Giuseppina, amica per sempre.</p> <p><i>Post scriptum.</i> Io partirò per Parigi ai primi del mese entrante. Se non vado per la via del <i>Simplon</i>, ti vedrò al mio passaggio da Turino. Come sarò contenta di vederti, mia cara Giuditta. Scrivami⁷, che</p>

1 Così nel testo

2 "Andai vagando" sottolineato nel testo

3 Da "fra" a "progetti"

4 "poveri giovinetti" sottolineato nel testo

5 Puntini di sospensione nel testo

6 Segue cancellatura

7 Così nel testo

	sarò in tempo di ricevere ancora una volta le tue nuove prima che io parta. Dimmi, ti prego, se il principe di Starrhemburg, ministro d'Austria alla corte di Turino, trovasi ancor costì o è di già partito per la Spagna, per ove era destinato ambasciatore presso quella corte.
Lingua	italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Giuseppina <Grassini>
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	Milano
Note generiche	
Collocazione	Job 16 – 01 (104), box 4, folder 35
Ente conservatore	Public National Library of New York
Trascrizione	Sarah Quaresima